

L'altra parte del tavolo. Con i sindacati gestione condivisa dal 2000

Confermato il valore della bilateralità

di Michela Finizio

I sindacati sono pronti a scommettere su un positivo «effetto crisi» sulla formazione interprofessionale. Il particolare momento economico spinge molte imprese ad avviare un periodo di riflessione e uno strumento come Fondimpresa diventa centrale per sfidare la recessione. Queste sono le ragioni, secondo i sindacati confederali promotori, dei buoni risultati raggiunti dal fondo, il più grande tra quelli attivi con oltre 62mila imprese aderenti e uno dei budget più elevati per il 2009 (208 milioni). «La ragione principale del successo è la diffusione della conoscenza di questo strumento e della sua utilità tra le imprese - afferma il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti -. Un successo determinato anche dalla possibilità di avviare dei corsi per i cassintegrati, preparandosi per quando torneranno le commesse».

Sistanno sommando due effetti positivi anche secondo Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl: «Da un lato sembra quasi esaurita la fase, anche troppo lunga, di start up di Fondimpresa. Dall'altra la crisi costituisce un ulteriore stimolo per la formazione in imprese in difficoltà». Al coro si aggiunge il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, che ricorda la storia

IL FUTURO

Dai confederali promozione unanime: un motore sempre acceso per le aziende ma servono procedure più snelle ed efficienti

di Fondimpresa: «Per questo ci siamo opposti ai tentativi del governo di togliere soldi ai fondi interprofessionali per destinarli ad altri scopi. L'azione di promozione e sostegno finanziario che il fondo sta sostenendo è molto importante e i numeri parlano da soli. È uno strumento fondamentale per lo sviluppo del paese».

Oltre alla sicurezza, i sindacati sottolineano soprattutto l'importanza della formazione per riqualificare le aziende in diffi-

coltà e rafforzare le competenze trasversali (come le lingue e l'informatica), in una logica di costante aggiornamento. «Sicuramente ci sono ancora molte cose da fare - aggiunge il segretario della Uil -. Dopo una prima penetrazione lenta ora lo strumento sta cominciando a decollare. Le piccole realtà vanno però aiutate a conoscerne le potenzialità e assistite nelle procedure. Altrimenti il piccolo imprenditore continua a considerarlo solo come un aggravio ulteriore di lavoro».

Un'altra caratteristica vincente di Fondimpresa, secondo i sindacati, è il conto formazione, «un motore sempre acceso che invoglia le aziende a partecipare, per poi utilizzare queste risorse come uno sportello a cui accedere per sostenere le proprie politiche attive di formazione», afferma Bonanni. Restano evidenti ai sindacati, però, le disparità di utilizzo tra Nord e Sud del paese, così come le differenze legate al target dei beneficiari: i progetti finanziati tendono a concentrarsi nelle aree dove il sistema industriale è più radicato e sono indirizzati soprattutto ai lavoratori già inseriti e, di solito, anche già qualificati. Una tendenza che va superata eliminando ogni sorta di barriera burocratica.

Tutti concordi, infatti, nell'imputare alla burocrazia la colpa del difficile decollo della formazione interprofessionale. «Essendo fondi di provenienza legislativa, quindi di natura pubblica, sono soggetti alle condizioni di trasparenza dettate dal ministero del Welfare e a procedure gestionali molto macchinose - spiega Bonanni -. Dai bandi alle rendicontazioni, tutti i passaggi sono molto complessi». Per questo i sindacati confederali, in coro, chiedono una revisione di questo aspetto, per lasciare ai soci una maggiore responsabilità nella gestione di queste risorse: «Chiediamo che prevalga il dato associativo - aggiunge il segretario Cisl -, senza cancellare ovviamente la funzione di controllo del ministero. La gestione deve essere più elastica e flessibile, per poter intervenire in tempi rapidi e tempestivi, in caso contrario si rischia di arrivare troppo

tardi in alcuni contesti». In questa direzione la Cisl propone che nella prossima finanziaria venga trasferita la titolarità dell'utilizzo delle risorse in capo alla responsabilità del fondo, «altrimenti il sistema del controllo preventivo ingessa l'intera procedura», conclude Bonanni. Anche la Cgil concorda sul fatto che si possa e si debba fare di più. «Mi pare fondamentale perseguire tre obiettivi: diffondere l'utilizzo da parte delle imprese del finanziamento formativo; legare i progetti formativi ai fattori della produzione e dello sviluppo; fare in modo che i progetti siano il risultato di un sistema di contrattazione e relazioni sindacali che va ulteriormente incoraggiato e sostenuto. Senza tralasciare il rigore nella selezione dei progetti, la trasparenza nelle procedure e la rapidità nell'erogazione delle risorse».



LA STORIA

Il patto di Natale del 1999

Fondimpresa nasce a seguito della legge 388 del 23/12/2000 (art. 118), che prevede la possibilità di istituire fondi paritetici interprofessionali nazionali per la formazione continua, finanziandoli con le risorse derivanti dal gettito del contributo integrativo obbligatorio versato dai datori di lavoro all'Inps.

Dei 17 fondi per la formazione continua nati in Italia dopo la legge del 2000, Fondimpresa è sicuramente il più grande ed è stato costituito da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil in qualità di soci. Come si legge nello statuto, Fondimpresa è istituito come associazione (ai sensi del capo II, titolo II - Libro Primo del Codice civile) non ha fini di lucro e opera a favore di tutte le aziende che decidano di aderirvi. La sua storia ha radici

precise: il patto di Natale del 1999 sottoscritto da Giorgio Fossa, allora presidente di Confindustria e attuale guida del fondo, con il governo e le parti sociali. Oggi Fondimpresa, per far fronte ai danni prodotti dalla crisi finanziaria sull'economia reale e in particolare al mercato del lavoro, ha modificato i propri regolamenti (con validità per quest'anno e per l'anno prossimo). In particolare, ha eliminato, nei casi in cui ci sono lavoratori in cassa integrazione, l'obbligo di cofinanziamento che le aziende hanno quando attingono al Conto formazione, e ha previsto, sempre nei casi di cig, un piccolo rimborso spese per i lavoratori che partecipano a corsi di formazione per incrementarne la presenza.

(Mi. F.)